VERBALE

DEL XXI CONGRESSO GENERALE DELLA „ SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA "

Il XXI Congresso generale della „ Società istriana di Archeologia e Storia patria " fu tenuto, in conformità delle decisioni prese dal precedente congresso, in Rovigno addì 14 giugno 1925, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Comunicazioni del Presidente.
2) Relazione sul biennio sociale 1923-1924 - 1924-1925 e sull' attività svolta dalla Società nei suoi primi quaranta anni di vita.
3) Commemorazione del defunto 1° vicepresidente on. comm. dott. Antonio Pogatschnig.
4) Proposta di modifica dello statuto (articoli 3, 5, 11, 18 e 20).
5) Voto per la sollecita attuazione del Museo provinciale dello Stato e per rivendicazione degli oggetti storici di proprietà dell' Istria.
6) Rendiconto finanziario per gli anni 1923-24 - 1924-25.
7) Eventuali.
8) Elezione della nuova Direzione.

Ai congressisti, convenuti numerosi dalle varie città dell' Istria e da Trieste, il Municipio di Rovigno offerse con molta signorilità un *vermouth* d' onore nella sala del „ Circolo Italia ". Il commissario prefettizio cav. dott. Edoardo Galli salutò a nome della città gli ospiti graditi, porgendo loro il più cordiale benvenuto. Ricambiò il saluto il presidente comm. Bernardo Benussi, brindando alla prosperità dell' ospitale città di Rovigno.

Quindi i congressisti si raccolsero nel Teatro Comunale „ Antonio Gandusio ", dove, con intervento delle autorità cittadine e di numerose personalità, fu tenuto il Congresso. Il Presidente, comunicate le adesioni pervenute, pronunciò il seguente discorso inaugurale:

„ *Egregi Consoci,*

In questo momento per me così solenne, il mio animo non può fare a meno di mandare un affettuoso figliale saluto alla mia Rovigno, alla mia terra natale, ove riposano da tanti secoli le ossa dei miei antenati.

E non per ciò solo Rovigno mi fu sempre cara, ma anche per le nobili sodisfazioni che provai studiando i documenti della sua storia. La vidi sorgere su d'uno scoglio, ricinta di doppio giro di mura attorno l'ara di S. Giorgio; la vidi aprire le sue porte ai profughi di Cissa che qui ebbero asilo ospitale assieme alla loro, ed oggi anche nostra patrona, S. Eufemia. D'allora in poi con instancabile attività e virile ardimento Rovigno si affermò sulla terra e sul mare. Oppressa quando il Golfo era tutto corso dai pirati, risorse con Venezia ed a questa rimase sempre fedele, nella prospera e nell'avversa fortuna, nella vittoria e nella sconfitta. Sulle sue galere furono sempre presenti i Rovignesi, e nella battaglia di Santo Stratti fu un Antonio Benussi che, assunto il comando della flotta, riportò una splendida vittoria sulle galere ottomane. Il Benussi e il Beroaldi vennero creati cavalieri di S. Marco, la massima distinzione della Republica.

Nè meno onorevole fu il posto da essa acquistatosi nelle arti della pace. Coll'agricoltura rese ricco di viti e di oliveti il suo agro circostante: il commercio e la pesca le furono fonti d'invidiabile ricchezza. S'accrebbe notevolmente il numero dei suoi abitanti, poichè essa, immune dalla peste e dalla malaria, offerse fraterna ospitalità a quelli che a lei ricorsero; e perciò potè scrivere all'ingresso della città sul Porton del Ponte „ Lo reposso dei deserti ", titolo perenne alla gratitudine dei suoi comprovinciali.

E quando vide sorgere Trieste mercè la libertà dei commerci, Rovigno, allora la città più popolata e più ricca della

provincia, chiese alla Republica eguale concessione per sè. Il suo voto non fu esaudito. Ciò non tolse che negli ultimi giorni della Republica, quando Venezia si rivolse per aiuto ai suoi sudditi, i Rovignesi si portassero col loro naviglio nella Laguna, offrendo e vita e beni al loro glorioso S. Marco. E ne furono ricompensati da una ducale del doge Manin di cui Rovigno può andare meritamente superba.

Nel '48 la nostra città, tutta vibrante di patriottismo, stava pronta alla rivolta nell' ansiosa attesa d'uno sbarco della squadra dell' Albini che veleggiava lungo le sue coste. Ma l' Albini non fu all' altezza del suo compito.

E vennero i tristi giorni di lutto, e da ultimo la grande guerra con tutto lo strascico di gravi squilibri economici che un sì immane sommovimento mondiale, se anche per noi finito col coronamento del nostro sogno di redenzione, non poteva non trarre seco. Oggi Rovigno attraversa perciò, come altre terre sue consorelle, un periodo di grave crisi; ma ad una popolazione di forte intelligenza e d' indomita attività l' avvenire non può mancare. Il mondo è dei forti ".

„ *Signori,*

Di luce più viva brilla oggi la Stella d' Italia poichè vide tutto il popolo italico stringersi acclamante attorno al suo Re che, nobile esempio del dovere, seppe dividere nelle trincee col più umile soldato le aspre fatiche della guerra, e, colla sua fede incrollabile nei destini d' Italia, preparò la via della vittoria, ed alla patria la riconquista delle vette alpine.

E noi che dall' eroismo delle armi italiane sotto l' alta guida del Re soldato fummo redenti dalla secolare servitù e riuniti alla grande madre Roma, noi non potremmo meglio iniziare questo nostro Convegno illustrante un' attività di quattro decenni di studio e di lavoro improntato alle più alte idealità nazionali e patriottiche, preludio ad un nuovo periodo del pari attivo e fecondo, che unendo i nostri voti a quelli di tutto il popolo d' Italia. E rivolgendo il nostro pensiero ed il nostro omaggio reverente alla Maestà del Re, propongo che la Presidenza sia autorizzata di mandare il seguente telegramma:

Società storica istriana riunita a Congresso Rovigno celebrante quarantesimo anno sua attività invia omaggio reverente fervidi voti al Re liberatore redentore dell' Istria.

La Presidenza "

La proposta del Presidente è accolta per acclamazione.

Cessati gli entusiastici applausi, il Presidente continua:

„ *Egregi Signori,*

Nei quarant' anni di vita che conta la nostra Società quanti consoci ci hanno lasciato! Su quante tombe abbiamo deposto il fiore della gratitudine e della rimembranza! Se appartenevano alle varie classi sociali, se gli uni erano addetti agli impieghi publici, altri ai privati, tutti erano uniti nell' amore per il loro paese, nella difesa della propria cultura e nazionalità, tutti coi loro voti affrettavano il giorno in cui, spezzate le catene del servaggio, anche sul cielo della nostra Istria sarebbe spuntata la Stella d' Italia. L' ultimo fiore fu deposto sulla tomba del benemerito Vicepresidente Antonio Pogatschnig. Ma essi non sono del tutto morti. *Non omnis morior*, si può ripetere di loro, perchè essi continuano a vivere con noi nel frutto delle loro azioni, del loro patriottismo e nell' amore che portarono alla nostra Società. Noi viviamo in essi, essi continuano a vivere in noi e con noi.

V' invito perciò, o Signori, di onorare la loro memoria coll' alzarvi in breve raccoglimento ".

(L' Assemblea assurge in commosso silenzio).

„ Abbenchè non sia dei nostri soci, non posso non ricordare in questo momento e frammezzo a voi Rovignesi quel giovane generoso che offriva col più ardente amore la sua vita alla patria, affinchè l' Italia vincesse, affinchè la sua terra fosse libera dal giogo straniero.

FEDERICO RIOSA, fuggito da Lubiana ove trovavasi soldato al cominciare della guerra, corse ad arruolarsi nell' esercito italiano, non bramando che di esser posto nelle prime file contro l' odiato nemico. La sua brama fu esaudita: fu agli avamposti sull' Hermada alla Quota 140; ma nella notte dal 3 al 4 giugno 1917, quando più violenta infuriava la battaglia, la falce della

morte passò inesorabile sul suo plotone. In quella notte fatale una nuova gemma si era aggiunta alla superba corona dei nostri martiri.

Onore e gloria a Federico Riosa! " — Risuona l'appello: „ Federico Riosa! " Tutti gridano: presente! ed assurgono.

„ Se la nostra Società oggi, compiuto il XL anno di vita, può riguardare con nobile orgoglio al suo passato, se essa potè affermarsi, consolidarsi e prendere uno sviluppo sempre maggiore, oltre ai nostri che vi cooperarono direttamente, il merito principale spetta alla Giunta provinciale istriana, la quale, conscia dell'importanza degli studi storici nel periodo della lotta nazionale, venne con larga mano in aiuto della novella Società già nel suo inizio, e la soccorse anche più tardi quando l'allargamento della sua attività esigette maggiori contributi, e la sovviene anche oggi, poichè, senza il suo generoso concorso, la Società dovrebbe sospendere le publicazioni di cui va meritamente superba.

Siano pertanto rese publiche grazie anche in questo Congresso alla Giunta Provinciale.

Non meno profondi ringraziamenti vanno espressi anche al R. Governo, che alla nostra Società ha già assegnato un generoso contributo, che tutto fa sperare ci verrà continuato ".

„ *Egregi Consoci,*

Possiamo rimirare con legittimo orgoglio e compiacenza gli otto lustri di lavoro della nostra Società. Lo giustificano i 36 volumi di publicazioni, i musei creati per opera sua, le necropoli da lei sterrate, le scoperte nella Basilica eufrasiana, i lapidari, la raccolta numismatica, la ricca biblioteca. Ma, o signori, non dobbiamo arrestarci. Il passato dev'esserci sprone per l'avvenire. Il nostro motto deve essere „ Sempre avanti! Excelsior! " Ma perchè ciò avvenga, perchè la nostra Società sempre più progredisca, è necessario che tutti i veri istriani si stringano a lei d'attorno, ed ognuno vi porti il suo contributo a seconda delle sue forze, a seconda della sua posizione sociale. Finora essa aveva per iscopo, assieme allo scientifico, quello di combattere a tutela della nostra cultura e civiltà. Oggi invece, cessata ogni ragione di lotta nazionale, permane il com-

pito altissimo di tener con decoro l'onore e il prestigio della nostra provincia a fianco alle altre province sorelle nel campo degli studi storici.

Ricordate, signori, che i nostri Atti e Memorie sono oggi l'unica manifestazione esteriore della vita culturale della nostra provincia; ch'essi vengono mandati a tutte le associazioni scientifiche; che da per tutto sono letti e consultati, e che il numero dei soci della nostra società è quasi il barometro dal quale altrove si misura il grado della nostra cultura e civiltà: e quindi il sostenerla, il cooperare al suo progrediente sviluppo è dovere d'ogni istriano che senta altamente il vanto di appartenere alla gran Madre Italia. E lo ricordo sopratutto ai miei concittadini ai quali faccio un'osservazione.

Il distretto di Rovigno è stato finora il meno studiato in linea archeologica. Eppure è quanto mai ricco di castellieri e di materiale archeologico. Me lo hanno assicurato persone che lo conoscono da vicino per averlo varie volte visitato.

E perchè adunque un manipolo di voi, o giovani, ai quali sta a cuore il prestigio della nostra città, non si unirà a fare delle escursioni, ad esaminare le singole località e le loro rovine, a praticare, ove si mostri opportuno, degli assaggi sul terreno? La Società è pronta a venire in vostro aiuto non solo moralmente ma, entro i limiti del suo bilancio, anche con sussidi in denaro.

Uniamo dunque le nostre volontà in un solo intento, in una sola azione: in questa unione poniamo la nostra forza, cosicchè il *fascio* diventi anche l'emblema dell'avvenire della nostra Società, affinchè essa possa vigorosamente vivere, crescere e fiorire ".

Nutriti applausi coronano la fine del discorso.

Sorge quindi a parlare il segretario prof. Draghicchio, che fa la seguente relazione sul biennio sociale 1923-24 - 1924-25:

„È questo il quarto congresso che la nostra Società tiene dopo la Redenzione.

Ad una ad una le belle città dell'Istria ci ospitano liete:

eccoci ora a Rovigno laboriosa ed industre che è ricca come ogni altro luogo nostro di ricordi degni.

Ci è grato salutarla guidati da uno dei suoi figli più insigni.

***

L' ingrato compito di ricordare a voi i soci che non sono più è stato già compiuto dal nostro Presidente. Purtroppo non ci è possibile arrivare ad un congresso senza lamentare qualche perdita dolorosa.

Quest' anno la lista è lunga, troppo lunga, e se la nostra Società perde dei soci affezionati ed attivi, non va dimenticato che la nostra Provincia perde uomini di valore fattivi e preziosi.

E dobbiamo anche noi specialmente ricordare l' avv. Felice Bennati valido e competente sostenitore dei nostri secolari diritti, figura magnifica di amministratore e di uomo politico che ha saputo tenere alto il nome degli istriani, ed il dott. Antonio Pogatschnig che, fornito delle stesse doti e degli stessi pregi dell' avv. Bennati, fu fervido sostenitore e animatore della nostra Società.

Il nostro Primo Vicepresidente che sarà oggi degnamente ricordato, non sarà mai troppo pianto.

***

Il biennio testè decorso non è uno dei migliori per la nostra Società.

Nell' autunno del 1923, in esecuzione alle disposizioni di legge, l' Amministrazione Provinciale trasportò i suoi uffici nel nuovo capoluogo della Provincia, e a Pola, conforme ad un deliberato preso dalla Direzione nella sua prima seduta dopo il congresso di Pisino, fu trasportata la Società che a Parenzo non contava più alcun membro di Direzione.

Purtroppo però il trasporto non fu completo ed il dott. Pogatschnig, che avrebbe dovuto seguire la sorte degli uffici provinciali, rimase a Parenzo, donde un male crudele non lo lasciò più partire.

La biblioteca sociale rimase divisa, i cambi degli „ Atti e Memorie " sono ancora oggi tutti a Parenzo, ivi continuano ad esser inviati libri, riviste, pubblicazioni, di modo che riesce

impossibile ogni controllo. La corrispondenza prese tre vie: una parte arrivò al nostro Presidente a Trieste, una parte al Vicepresidente a Parenzo, una parte al Segretario a Pola, e così non fu possibile tenere nè un protocollo nè un indice; non fu possibile seguire coscienziosamente le singole richieste e il passaggio dall'uno all'altro luogo; bisogna lamentare una quantità di disguidi e di atteggi incompleti.

Ne soffrì anche il servizio di cassa. Molti canoni non furono pagati, molti vaglia viaggiarono tra Parenzo e Pola cagionando confusioni e facendo perdere i termini utili per la riscossione; molti conti per pubblicazioni e riviste sono insaldati, perchè non è possibile pagare senza prima aver controllato.

Speriamo che in un prossimo avvenire le questioni nostre si assestino, chè non è chi non veda il danno che da questa dispersione di materiale deriva al buon funzionamento della nostra associazione.

Riordinato finalmente l'ufficio di Segreteria che va affidato a chi con maggior larghezza dispone di tempo, sono sicuro che non avremo più a lamentare gli inconvenienti doverosamente segnalati.

Questa stasi o meglio questa confusione nel nostro funzionamento ci impedì di continuare la propaganda larga per nuove adesioni al nostro sodalizio, al quale si possono accostare tutti indistintamente ed il quale ha bisogno di maggiori aiuti per continuare nella sua opera.

Auguriamoci che i primi a sentire i bisogni nostri siano i Comuni istriani, i quali — pure nelle gravi condizioni d'oggi — non incontreranno di certo soverchie difficoltà per iscrivere nei loro bilanci il tenue canone annuale di associazione, e poi non potranno restar sordi quegli istriani che amano le loro istituzioni.

L'Amministrazione Provinciale che sempre ci ha sorretto e alla cui munificenza noi dobbiamo in gran parte la nostra esistenza, ha sempre continuato e continuerà a sussidiarci. Questo anno si è aggiunto all'Amministrazione provinciale lo Stato e mercè il valido interessamento dell'on. senatore Salata, abbiamo ottenuto un assegno di L. 3000 lorde e successivamente ci furono assegnate L. 400 quale incoraggiamento alle nostre pubblicazioni. Questo secondo importo lo dobbiamo ancora realizzare.

***

Un po' in ritardo abbiamo dovuto quest'anno dare ai nostri soci il primo volume del tanto atteso *Chartularium piranense*, paziente e preziosa raccolta di documenti medievali fatta a cura di Camillo De Franceschi, il quale fino dal 1906 aveva ricevuto l'incarico dall'allora presidente sociale avv. Amoroso di esaminare l'archivio municipale di Pirano. Il volume ha avuto molte cure da parte del suo autore ed il lavoro di composizione tipografica ha dovuto esser riscontrato più del consueto.

La stampa del XXXVII volume è già incominciata ed esso sarà distribuito entro l'anno ai signori soci.

Il nostro Presidente — al di fuori delle pubblicazioni della società — ha fatto agli istriani il dono prezioso di una storia completa dell'Istria. Questa, accessibile a tutti, volutamente sgombera di richiami e di citazioni, raggiungerà certo lo scopo che si è prefisso l'autore, cioè quello di volgarizzare la storia di questa nostra magnifica patria. Un suo breve opuscolo sull'Istria nel 48 ha richiamato per la sua esposizione e per le sue considerazioni l'attenzione di tutti gli studiosi di storia patria.

È inutile ci soffermiamo più particolarmente sul valore e sull'importanza di tutti e due questi scritti.

***

Nell'ultima nostra relazione abbiamo richiamato l'attenzione dei signori soci sul R. D. 18 gennaio 1923 n. 53, che pareggiava la nostra provincia a tutte le altre provincie del Regno. Allora continuava il travaglio di Fiume che non poteva trovare il suo assestamento nelle decisioni inattuabili dei Consessi europei. L'on. Mussolini volle affrontare e definire anche questo importantissimo problema e l'accordo di Roma portò all'annessione quasi non più sperata di Fiume. Salutiamo con entusiasmo questa nostra sorella che si è ammantata festosamente del tricolore agognato e nella gioia di considerarla a noi unita passiamo oltre alla sistemazione innaturale dei suoi confini.

Non vi è che il futuro che possa regolare ciò che il passato aveva tanto compromesso.

Subito dopo l'annessione di Fiume all'Italia il Governo

nazionale volle affidare all' olocausta il grave compito di reggere una provincia e con i mandamenti di Bisterza, di Volosca - Abbazia e con una parte del mandamento di Castelnuovo venne formata la nuova provincia del Carnaro.

Il R. D. 22 febbraio 1924 n. 213 tolse all' Istria il mandamento di Bisterza affidatole dal R. D. 18 gennaio 1923 e la privò del mandamento di Volosca - Abbazia e di una parte del mandamento di Castelnuovo, che avevano formato con lei per tanto tempo una provincia sola.

***

La nostra provincia sta attraversando, specie in alcune sue parti, una grave crisi. Il suo assestamento economico, che dipende da una quantità di fattori, non ultimo lo stato di deplorevole abbandono in cui l' Austria l' aveva lasciata, non è ancora trovato.

A noi che rievochiamo i tempi passati e che scriviamo la storia di oggi giorno non può sfuggire la gravità della situazione odierna.

Sta il fatto però che il Governo Nazionale non è stato sordo alle invocazioni degli istriani che non intendono chiedere per chiedere ancora, ma chiedono per risorgere e per contribuire in un non lontano avvenire alla maggiore ricchezza della Patria.

L' esame e lo studio del problema istriano è stato affidato ad una Commissione interministeriale che ha lavorato indefessamente e che ha conchiuso i suoi lavori.

È stato una fortuna per noi vedere a capo di questa Commissione instancabile un figlio valoroso di queste terre, S. E. Giovanni Banelli, del quale conosciamo l' intenso amore verso l' Istria nostra. Il lavoro suo affettuoso, coraggioso e continuo ha già portato dei frutti e noi non possiamo che augurarci che egli, proseguendolo, lo porti a compimento, interamente.

L' Istria attende fiduciosa, ma sente che non vi è tempo da perdere, e che quello che ha da esser fatto, deve esser fatto subito, subito.

Oggi però dobbiamo con orgoglio ricordare a tutti che la nostra Società ha superato con grande onore e con grande soddisfazione il suo quarantesimo anno di vita,

Saremmo stati assai lieti di poter rievocare con maggiore solennità la ricorrenza di una data che ricorda un quarantennio di attività indefessa, che ricorda un'opera monumentale compiuta nel modo più rigoglioso. Il compianto dott. Pogatschnig vagheggiava di veder riuniti a Parenzo, nel luogo che vide sorgere la nostra Società nel pensiero e nell'azione, i fedeli di questa. Non è stato possibile farlo allora e con meno solennità, ma con non minore entusiasmo e con non minore fede, lo facciamo qui oggi.

Il 24 luglio 1884 a mezzogiorno a Parenzo si radunarono 45 soci chiamati a raccolta dal Comitato promotore. Essi decisero unanimi di fondare la Società, di istituire un museo di carattere provinciale e di iniziare la raccolta di libri per formare una biblioteca sociale.

Non avevano soltanto 45 aderito alla Società e l'avv. Amoroso poteva enumerare ben 116 adesioni che crebbero a 130 già durante l'anno di fondazione. Pochi, assai pochi di questi sono ancora in vita, ma essi non hanno mai abbandonato la Società, la cui fondazione li aveva entusiasmati e dell'importanza della quale essi erano persuasi sin dal suo sorgere.

Del Comitato promotore composto dei signori Amoroso dott. Andrea, Benussi prof. dott. Bernardo, Cleva dott. Giovanni, de Franceschi Carlo, Glezer dott. Felice, Marsich abate Angelo, Scampicchio dott. Antonio e Rizzi Nicolò, di questa eletta schiera che costituì l'anima e la mente del nostro sodalizio, è unico superstite Bernardo Benussi, nostro amatissimo e attivissimo Presidente.

Il non aver potuto raccogliere l'altro anno a Congresso straordinario i soci, ci consente, per fortunata combinazione, di festeggiare il nostro Capo degnissimo nella sua città natale. Rovigno ha seguito con affetto l'attività meravigliosa di questo suo figlio e di esso è superba ed è lieta di potergli dare assieme a noi oggi l'attestazione più fervida della sua stima, della sua considerazione e del suo affetto *(dimostrazione entusiastica al presidente che ringrazia commosso)*. Non è solo l'augurio degli associati, ma è anche l'augurio della città natale, ma è anche l'augurio di tutta l'Istria che il nostro Presidente ci possa

condurre con la sua mano sicura a festeggiare le nozze d'oro della nostra Società.

Disse Babudri, già segretario di questo sodalizio, ricordando il XXV anno di attività sociale, che questa data era da segnare a caratteri d'oro: „ Dies aureo signanda lapillo ". Avremmo preferito che egli si fosse accontentato dell'„ albo " dei Romani per lasciare a noi oggi nella sua interezza l'„ aureo ", perchè abbiamo la fortuna di ricordare una data di tanta importanza sociale sotto la protezione del fulgido tricolore, per cui tanto abbiamo combattuto e al culto del quale era diretta tutta la nostra opera storica ".

Dopo passati in diligente rassegna gli scritti pubblicati nei 36 volumi degli *Atti e Memorie*, il segretario così continua:

„ Eccovi dunque in sintesi il lavoro prestato dalla nostra Società durante la sua esistenza.

Una relazione a stampa, cui ha provveduto con la solita e riconosciuta competenza l'illustre nostro Presidente, vi dirà nel prossimo volume quanto non possa avervi detto affrettatamente io in questa rapida corsa attraverso i nostri volumi.

Ad ogni modo essa sarà bastata per confermarvi a pieno quanto nella premessa io avevo affermato: che la nostra Società vanta una produzione di enorme valore e di enorme importanza.

Abbiamo la soddisfazione di poter contare nel mondo dell'archeologia e della storia una quantità di studiosi dei nostri Atti e Memorie, e non è raro il caso che la nostra produzione serva di guida e di aiuto.

Parta da questa città a noi cara l'augurio che questa nostra istituzione, di cui siamo giustamente superbi, si sviluppi sempre più e metta a disposizione di tutti quell'enorme massa di materiale storico che è ancora inedito, il quale non potrà che confermare l'importanza storica ed archeologica di questa nostra gloriosa provincia ".

La relazione sociale è approvata a unanimità fra vivi applausi.

Quindi il secondo vicepresidente prof. Quarantotto, ascoltato in religioso silenzio dall'assemblea, legge la commemorazione

del compianto comm. Pogatschnig, integralmente stampata in altra parte del presente fascicolo.

Dopo le elevate parole del prof. Quarantotto, tutti i presenti assorgono in atto di reverente omaggio alla memoria dell' illustre Estinto.

Su proposta del Presidente il Congresso approva a unanimità alcune lievi modifiche dello Statuto rese necessarie dalle mutate condizioni provinciali (art. 3: sede; art. 5: canone; art. 11: direzione; art. 18: resoconti; art. 20: collezioni) *).

Dopo di che il presidente riprende la parola, per svolgere il V° punto dell' ordine del giorno, relativo alla sollecita attuazione del Museo provinciale dello Stato e alla rivendicazione degli oggetti storici di proprietà dell' Istria. Egli dice:

„ La Presidenza, non appena seppe che erano state mandate da Vienna al Museo di storia e d' arte in Trieste 22 casse di oggetti rappresentanti nella distribuzione degli oggetti d' arte e d' interesse storico e scientifico la parte che l' Austria doveva restituire all' Italia in esecuzione dei trattati di pace, pensando a ragione che buona parte di questo materiale fosse originariamente derivato dall' Istria, collo scritto del 10 giugno 1924 ne rese avvertita la Giunta provinciale interessandola ad adoperarsi affinchè tutto quel materiale che è proprietà dell' Istria e forma la parte migliore del suo patrimonio artistico e storico venisse restituito alla nostra provincia cui a buon diritto appartiene.

La Giunta provinciale, scrivendo il 16 agosto alla Direzione generale delle Belle arti in Roma, rivendicava i diritti di proprietà della provincia d' Istria su quegli oggetti storici ed artistici che le appartengono, chiedeva che le venissero restituiti per conservarli ed esporli nel proprio Museo ed incaricava il presidente prof. Benussi di assistere all' apertura delle dette casse.

L' Ufficio delle Belle Arti per la Venezia Giulia in Trieste rispondeva il 15 ottobre fra altro che „ gli oggetti su cui per

*) Si veda lo Statuto integralmente riprodotto nella sua nuova forma fra gli allegati soggiunti al presente verbale.

la loro provenienza potrebbe sorgere contestazione sono stati affidati regolarmente dal Ministero della P. I. al Museo di Trieste e solo un nuovo deliberato da parte di esso potrebbe permettere di toglierli per restituirli a chi di ragione ".

Siccome l'Istria manca di un Museo in cui raccogliere tutto il materiale archeologico e storico appartenente alla provincia istriana e che ora trovasi affidato o a Musei fuori della provincia od a quello regionale di Parenzo, e siccome sino a tanto che non esiste questo Museo da istituirsi a Pola, capoluogo della provincia, non è opportuno nè consigliabile di rivolgersi ai competenti fattori per far valere i nostri sacrosanti diritti in loro riguardo, la Direzione della Società propone all'odierno Congresso il seguente ordine del giorno:

„ Il Congresso della Società istriana di Archeologia e Storia patria tenuto a Rovigno il 14 giugno 1925, nel mentre accentua e riconferma il diritto di proprietà e di rivendicazione su tutti gli oggetti storico-scientifici, che dall'Istria, della quale costituiscono il più prezioso e sacro retaggio storico, in qualsiasi modo passarono a Vienna e da Vienna in esecuzione del trattato di pace vennero consegnati al R. Governo Italiano e da questo affidati a Musei di altre provincie, ove non sono che oggetto di lusso e di vanità;

fa voti che colla massima sollecitudine l'Amministrazione provinciale e il Municipio di Pola, si accordino col Regio Governo per l'istituzione di un Museo di Stato provinciale, ove abbia degna sede tutto il nostro materiale scientifico-storico ".

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, di cui verrà data comunicazione all'On. Ministero della P. I., alla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia d'Istria, alla Direzione dell'Ufficio Belle Arti e Antichità di Trieste e al Municipio di Pola, il cassiere sociale sig. Giglio Privileggi presenta il rendiconto finanziario del biennio, di cui è data comunicazione negli allegati al presente verbale.

Approvato il rendiconto, su proposta della Presidenza, viene designata a unanimità la città di Pirano come sede del futuro Congresso generale (1927).

Chiede quindi la parola il direttore cav. Camillo De Franceschi, che dà ragione del seguente ordine del giorno:

„ La Società istriana di Archeologia e Storia patria, radunata a Congresso generale il 14 giugno 1925 a Rovigno, fa voti che il Governo Nazionale istituisca quanto prima a Pola una Sezione archeologica della R. Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Trieste ".

Messo ai voti, l'ordine del giorno De Franceschi è accolto ad unanimità.

Prima di procedere alla nomina della nuova Direzione per il triennio 1925-27, prende la parola il secondo vicepresidente prof. Giovanni Quarantotto per comunicare all'assemblea il desiderio del comm. Bernardo Benussi di non essere rieletto per gravi ragioni di età e di salute alla carica di presidente. Riuscite vane ripetute insistenze e riconosciuti in fine più che legittimi i motivi addotti dal benemerito presidente, il prof. Quarantotto dichiara che la Società non può privarsi del tutto della preziosa e fattiva collaborazione del comm. Benussi e propone pertanto di acclamarlo presidente onorario. La proposta è accolta dai più fragorosi applausi e tutti i convenuti sorgono in piedi ad acclamare l'illustre Vegliardo, che, in preda a profonda irrefrenabile commozione, abbraccia il prof. Quarantotto, ringraziando dell'alto onore fattogli e promettendo di voler dedicare ancora ai fini sociali tutta la sua attività.

Si passa quindi alla nomina della nuova Direzione. Dallo spoglio delle schede deposte risultano eletti per il prossimo biennio:

Presidente: sen. Francesco Salata
I Vicepresidente: dott. Bernardo Schiavuzzi
II „ : prof. Giovanni Quarantotto
Segretario: prof. Iacopo Cella
Cassiere: rag. Giglio Privileggi
Direttori: dott. Giacomo Amoroso
prof. Clemente Colpi
Camillo De Franceschi

prof. Luigi-Eugenio Draghicchio
prof. Valeriano Monti
prof. Rocco Pierobon

Sono poi chiamati alla carica di *Revisori:*

Domenico Rismondo
dott. Ubaldo Scampicchio.

La nomina della nuova Direzione è accolta da vivi applausi. Il presidente, esaurito l'ordine del giorno e non chiedendo altri la parola, dichiara chiuso il XXI Congresso sociale.

COMMEMORAZIONE DI FEDERICO RIOSA *)

. . . . . *e l'ossa*
fremono amor di Patria . . . .
FOSCOLO

FEDERICO RIOSA, figlio del fu Antonio e di Teresa Moro, nacque il 13 dicembre 1892 a Rovigno d'Istria. Educato fin dall'infanzia all'amore per la Grande Madre Italia, continuò a nutrirsi della fede nella redenzione frequentando prima il Ginnasio di Pisino. Temperamento italico, mente aperta ad ampi orizzonti, non seppe però sopportare la rigida disciplina scolastica, e perduto il padre sullo scorcio del 1905, volle ritemprare il suo spirito irrequieto nel lavoro fisico. Scelse l'elettricità, il campo più dinamico; senonchè un infortunio sul lavoro lo costrinse a mutar condizione, e riprendere gli studi. Dall'Istituto Magistrale di Capodistria passò poi a quello di Gradisca. Ma anche qui trovò continui ostacoli ai suoi principi di libertà, ed allora pensò ad un orizzonte più vasto, al mare che gli aveva dato i natali e che egli amava intensamente.

Sugli oceani, sul nuovo Continente, il suo amore si ingigantì, ma ritornato alla sua terra natale, dovette sottostare alle leggi. La guerra lo trovò già soldato nella divisa che odiava; e certo all'ombra del Castello di Lu-

*) Questa commemorazione fu offerta in *estratto* a tutti i soci e gl'invitati, che presero parte al Congresso di Rovigno.

biana cullò con ansia il sogno liberatore, perchè nei primi giorni di marzo del 1915 riuscì a scappare a Trieste.

Pochi giorni di lavoro intenso e il passaporto per il Regno fu completo.

Partì con il sorriso negli occhi, con la fiamma ardente nel suo giovane cuore, desioso di ritornare presto a piantare egli stesso il bel tricolore sul campanile di San Giusto, a vedere redenta la sua Istria. Al confine però una squadra di agenti ficcò tanto addentro il naso, che sorsero dei gravi dubbi sull'autenticità del documento, ma la ferma fede nella sua missione gl'ispirò delle risposte così concise e persuasive, che pochi minuti dopo, potè gridare con il cuore traboccante di gioia e d'orgoglio, tutto il suo amore per la sua bella Italia.

Venezia fu la prima tappa del suo cammino: ed allora giunsero di lui rare notizie per vie indirette. Ma a coronare le sue speranze spuntò l'alba gloriosa e fatidica del 24 maggio. Fu un delirio di gioia, di sogni!

Trasferito a Napoli (col nome di guerra *Dino Ferri*) riuscì di là ad arruolarsi nel 68 Reg. fant. e potè frequentare la R. Scuola di Modena, ove il suo entusiasmo ed il suo ardente desiderio di poter combattere contro l'odiato nemico lo animarono di novella speranza. Per ottemperare al desiderio dell'unico parente col quale potesse comunicare, si fece trasferire al 71° Reg. fant. e finito il corso, trascorse la breve licenza a Venezia ove la professoressa Maria Riosa, sua cugina, gli fu guida e consigliera affettuosa.

E venne il giorno tanto atteso; partì per la fronte superbo e fiducioso.

Ma la sua fede, il suo sogno furono schiantati subito in sul principio da una raffica mortale. La sua lotta superba fu breve. Dalle riserve, ai piedi del cupo Hermada, sulla quota 104, trascorsero pochi giorni.

Dall'Hermada il suo occhio frugava ansioso l'orizzonte, per rivedere la sua terra amata, ambita méta del suo sogno; e vedeva da lungi il campanile di S. Giorgio (Pirano) e la punta di Salvore quasi braccia che a lui

stendeva l'Istria quasi a chiedergli che presto venisse a liberarla. Ma nella notte dal 3 al 4 giugno 1917, quando più cruenta infuriava la battaglia, la falce mietitrice passò sul suo plotone, soffocando la sua voce ardente e mietendo la sua nobile vita. Il comando non seppe più nulla di lui e dei suoi compagni. Fu dichiarato disperso.

In quella notte fatale una nuova gemma s'era aggiunta alla superba corona dei nostri martiri eroici.

Tanto nella Scuola militare di Modena e durante l'addestramento nelle armi, quanto dal campo e dalla trincea il Riosa teneva viva corrispondenza con una persona amica, nella quale effondeva tutto l'ardore della sua nobile anima, e tutto il suo desiderio di combattere, superbo di sacrificare la sua esistenza perchè l'Italia vincesse, perchè la sua patria fosse redenta. Ma pur troppo queste carte andarono fatalmente distrutte, privando noi di leggere in quelle con quale nobile ardore e serena abnegazione i figli della nostra terra si preparassero a tutto donare a tutto soffrire pur di conseguire la vittoria, pur di aggiungere alla corona d'Italia una gemma e di procurare al nostro paese la tanto bramata redenzione.

G. R.

ALLEGATI

al verbale del XXI Congresso generale della „ Società istriana di Archeologia e Storia patria "

RESOCONTO

della Società istriana di Archeologia

N.°	INTROITI	IMPORTO parziale Lire	c.	IMPORTO totale Lire	c.
1	Civanzo alla chiusa dell' anno 1922 .			4.406	19
2	Contributi dei soci :				
	a) arretrati	504	—		
	b) correnti	2.324	—		
	c) per l' anno 1924	30	—	2.858	—
3	Sovvenzione della Giunta provinciale dell' Istria per l' anno 1923 . . .			7.000	—
4	Ricavato dalla vendita di pubblicazioni sociali			370	—
5	Interessi sul deposito presso la Federazione dei Consorzi — Parenzo . .			77	—
	Somma degli introiti .	—	—	14.711	19

Pola, il 31

Il Presidente :
f.to Dott. B. BENUSSI

ECONOMICO

e Storia patria per l'anno 1923.

N.°	ESITI	IMPORTO parziale Lire	c.	IMPORTO totale Lire	c.
1	Spese per le pubblicazioni sociali:				
	Acquisto di carta	2.629	—		
	Spese di stampa	4.469	85	7.098	85
2	Spese per la biblioteca:				
	a) acquisto di libri	601	23		
	b) trasporto della biblioteca . .	200	—	801	23
3	Studi archeologici (saldo scavi di Nesazio)			5	82
4	Salario al custode di Nesazio (II semestre 1922 e I semestre 1923) . .			720	—
5	Spese diverse:				
	a) per rimunerazioni	692	40		
	b) per spese postali	672	65		
	c) per fiori sulla tomba di T. Luciani	120	70		
	d) per requisiti d'ufficio	30	—	1.515	75
	Somma degli esiti .	—	—	10.141	65
	Civanzo di Cassa al 31 dic. 1923 .	—	—	4 569	54
	Pareggio .	—	—	14.711	19

dicembre 1923.

Il Direttore - Cassiere:
f.to Rag. GIGLIO PRIVILEGGI

RESOCONTO

della Società istriana di Archeologia

N.°	INTROITI	IMPORTO parziale Lire	c	IMPORTO totale Lire	c.
1	Civanzo alla chiusa dell' anno 1923 .			4.569	54
2	Contributi dei soci:				
	a) arretrati	450	—		
	b) correnti	70	—	520	—
3	Sovvenzione della Giunta provinciale dell' Istria per l' anno 1924 . . .			7.000	—
4	Rimborso del salario per il guardiano di Nesazio pro II semestre 1923 da parte dell' Ufficio Belle Arti . . .			360	—
	Somma degli introiti .	—	—	12.449	54

Pola, il 31

Il Presidente:
f.to Dott. B. BENUSSI

ECONOMICO

e Storia patria per l'anno 1924.

N.°	ESITI	IMPORTO parziale Lire	c.	IMPORTO totale Lire	c.
1	Salario al custode di Nesazio (II semestre 1923)			360	—
2	Spese diverse :				
	a) per fiori sulla tomba del Vicepresidente dott. A Pogatschnig . .	130	60		
	b) per spese di viaggio . . .	30	80		
	c) per spese postali	13	90		
	d) per requisiti d' ufficio . . .	9	—	184	30
	Somma degli esiti .	—	—	544	30
	Civanzo di Cassa al 31 dic. 1924 .	—	—	11.905	24
	Pareggio .	—	—	12.449	54

dicembre 1924.

Il Direttore - Cassiere :
f.to Rag. GIGLIO PRIVILEGGI